

Economia

A CURA DI ALDO TAGLIAFERRO

Lunedì 4 febbraio 2019

ALLARME CYBERCRIME

Negli ultimi sette anni gli attacchi sono cresciuti del 240%

Per le aziende ci sono 5mila miliardi a rischio. E a Parma...

L'EDITORIALE

Garanzia alle imprese
e non solo alle banche

di Claudio Cacciamanti*

Nell'Aristodemo di Vincenzo Monti vi è la nota citazione: «Se Messenia piange, Sparta non ride». Guardando agli eventi del 2018 e del primo scorcio del 2019, gli operatori economici, ma non solo, sono di certo indecisi, se non disorientati. Infatti, mai come in passato, decisioni e azioni della «politica» hanno avuto e sono destinate ad avere rilevanti effetti economici. Si pensi alla Brexit, ancora tutta da definire, ai dazi e alle politiche estere «solipsistiche» di Donald Trump, ai movimenti populistici, ai focolai di guerra nel Medio Oriente con i conseguenti riflessi sui prezzi del petrolio.

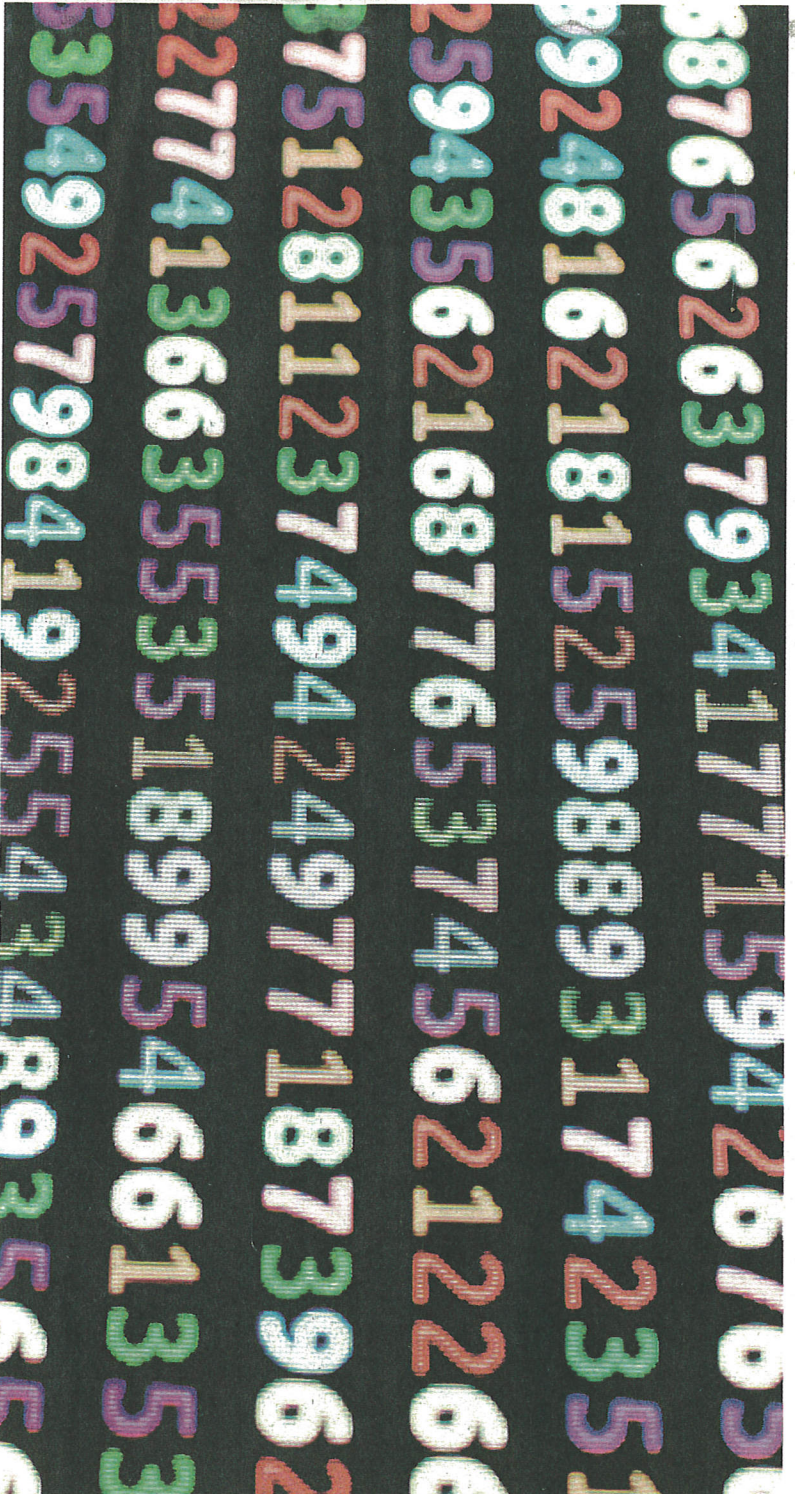
→ 3

FINANZA NEL MIRINO I CASI APPLEJEUS, MAGECARD E CARBANAK Dalle banche alle criptovalute

■ L'attacco più creativo avvenuto lo scorso anno, è stato senza dubbio AppleJeus, che ha preso di mira i trader di criptovalute. In quel caso i cybercriminali avevano creato uno speciale software che aveva l'apparenza di un sistema attendibile, con funzionalità legittime. Insieme all'upload del programma si avviava un aggiornamento che si trasformava in una backdoor. Si è trattato di un tipo di attacco del tutto nuovo, che ha colpito i suoi target attraverso la sup-

ply chain. Restando nell'ambito degli attacchi alla supply chain, vale la pena citare il gruppo MageCard che, infatti, facendo pagare web di acquisto online (comprese quelle di grandi compagnie, come British Airways), è riuscito ad appropriarsi di un'enorme quantità di dati di carte di credito. Quest'azione si è rivelata davvero efficace, dal momento che i cybercriminali hanno scelto un target interessante: Magento, una delle piattaforme più comuni per gli online store.

Sfruttando le vulnerabilità presenti nel sistema, sono riusciti ad infettare dozzine di siti web. Un altro esempio è l'attacco di Carbanak, che ha coinvolto oltre 100 istituti bancari in tutto il mondo, inclusi 27 italiani. L'organizzazione che lo ha ideato è riuscita a sottrarre oltre 1 miliardo di dollari in 2 anni prima che venisse neutralizzato. Ma non sempre lo scopo è sottrarre fondi, talvolta l'obiettivo è impedire ai clienti di accedere ai propri account: un danno indiretto per le banche.



Le società parmigiane Dataconsec e Symbolic tracciano il quadro, spiegando come prevenire e proteggere

La sicurezza dei dati va affrontata a più livelli

Gdpr

Il General Data Protection Regulation è il regolamento europeo

entrato in vigore nel maggio del 2018, rafforza e rende più omogenea la protezione dei dati personali

■ Lo studio «Data Privacy Benchmark 2019» di Cisco mette in luce i benefici delle aziende che hanno investito nella salvaguardia della privacy delle informazioni. Gli intervistati confermano di dover sopportare minori ritardi nelle vendite e registrano un numero inferiore di violazioni e di relative perdite economiche. Tutti ritengono importante l'avvio del Gdpr (General Data Protection Regulation), il regolamento europeo entrato in vigore nel maggio del 2018.

«Le nuove norme hanno fornito un impulso importante - conferma Alessandro Rodolfi, titolare insieme a Domenico Carricella di Dataconsec società parmigiana di consulenza in materia di protezione dei dati e sicurezza informatica -. Ha aumentato la sensibilità verso queste problematiche e ha aumentato le sanzioni per avere una maggior forza deterrente». Dataconsec ha una divisione di investigazioni digitali e svolge anche attività di verifica della robustezza dei sistemi informatici per porre rimedio ad eventuali falle. «Tra i settori più colpiti dai crimini informatici figurano i provider, le grandi piattaforme online - spiega Rodolfi - poi ci sono gli attacchi a larga scala che possono coinvolgere anche le piccole e medie imprese, spesso non strutturate abbastanza per proteggersi adeguatamente». In molti casi le violazioni in ambito aziendale «avvengono dall'interno - rivela Rodolfi - o tramite accessi con account di ex dipendenti». Cosa fare? «Al di là degli investimenti in tecnologia, occorre sta-

bilire regole di policy da diffondere al personale, per il corretto utilizzo delle procedure e poi c'è il grande tema della formazione, perché l'anello debole è il fattore umano. Infine occorre stabilire ruoli per presidiare al meglio questi aspetti».

Per Nicolas Agrianidis, responsabile vendite di Symbolic (soluzioni di network security) il panorama delle minacce è in continua evoluzione.

«Oggi - spiega - ci troviamo di fronte a malware avanzati, spear phishing e attacchi mirati in grado di eludere i sistemi di sicurezza tradizionali. Inoltre, anche le normative in materia si sono fatte più esigenti imponendo alle aziende di implementare non solo sistemi di sicurezza preventiva, ma anche di rilevamento di eventuali attacchi nel caso questi si verificano. Dal nostro punto di vista, affrontare la sicurezza dei dati a più livelli è l'approccio migliore. L'end-point protection, così come la sicurezza perimetrale, continuano a rappresentare strumenti di prevenzione indispensabili per ogni organizzazione. Per difendersi dagli attacchi mirati occorre quindi dotarsi di sistemi di rilevamento e risposta in grado di evidenziare se la rete è sotto attacco, in modo da intervenire tempestivamente». Se vogliamo conoscere i punti deboli di una rete, che rappresentano potenziali fonti di accesso per gli hacker, «esistono soluzioni e servizi di vulnerability management che consentono di effettuare una diagnosi e intervenire in anticipo a colmare eventuali falle del sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDITORIALE Bisogna dare fiducia alle imprese

di **Claudio Cacciamani**

Si pensi alla volontà di molte Nazioni di privilegiare il consenso pubblico a solidi equilibri di bilancio con inevitabile deterioramento del rating sia sovrano sia delle imprese locali.

Tale scenario ha implicazioni importantissime contemporaneamente per le aziende e per i singoli privati. Per le aziende, tra le altre, due sono le conseguenze. In primo luogo, in tale quadro di incertezza e di imprevedibilità si riduce l'orizzonte temporale delle strategie, con diminuzione del tempo di rientro richiesto agli investimenti, se non un annullamento di questi. Ne consegue un rallentamento, se non un arresto, di processi di innovazione che implicano capitali e tempi non ridotti. Tuttavia, in questo modo, si induce un rallentamento strutturale della crescita economica del Paese. Secondariamente, il successo imprenditoriale potrebbe essere determinato sempre più non da fattori endogeni, cioè capacità del management e dell'imprenditore, ma esogeni. Operare in un settore anticiclico, di nicchia e che permetta flessibilità produttiva potrebbe essere il fattore vincente, ma esogeno, di un'azienda, almeno fino a che tali condizioni esterne favorevoli perdurino.

● ● ●
Per i singoli privati, questo scenario fa ridurre non tanto i consumi, sempre più concentrati in servizi alla persona ormai ritenuti irrinunciabili e non su prodotti di prima necessità, ma soprattutto le spese per investimento, quali abitazioni, auto e beni assimilabili. Si pensi al crollo delle immatricolazioni di vetture di fine 2018 e alla stasi, se non alla riduzione, del prezzo delle abitazioni in quasi tutte le città. In questo scenario, le Autorità politiche non solo nazionali, ma anche locali, non avendo purtroppo l'Italia efficace potere di intervento nel macro contesto geopolitico, dovrebbero intervenire in una sola direzione e in maniera univoca. La direzione è quella di dare fiducia a imprese e individui nel quadro di assoluta incertezza appena descritto. Concretamente ciò si ottiene con un rafforzamento delle «garanzie» che solo lo Stato può fornire, in vari modi, al finanziamento e all'attuazione di progetti meritevoli di imprese sane o di quelle solo temporaneamente in crisi.

Questo meccanismo di garanzia è stato attuato per le insolvenze bancarie, ma dovrebbe essere posto in essere in modo massiccio per incentivare finanziamenti di imprese e progetti vincenti. Verso i privati, occorrerebbe irrobustire fondi di garanzia pubblici all'investimento in beni durevoli e non di consumo, quali, in primo luogo, le abitazioni, stimolando così un volano economico durevole e anticiclico. Allo stesso modo, è necessario procedere a forme di tutela del reddito di natura assicurativa, si pensi alla polizza per la perdita del posto di lavoro, e non assistenziale. Agendo così, si indurrebbe e sosterebbe una domanda sana e di lungo termine. La modalità con cui attuare ciò dovrebbe essere «indiretta». Le misure devono stimolare le imprese e gli individui all'azione economica, pur in presenza di incertezze non controllabili, piuttosto che sostenerne direttamente un agire che potrebbe risultare, in quanto «assistito», irresponsabile e, quindi, irrazionale. Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais era solito dire: «Mi affretto a ridere di tutto per la paura di doverne piangere». Se continuasse tale scenario e si confermassero le azioni dei governi, una risata, purtroppo amara, ci seppellirebbe.

* Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari all'Università di Parma

© RIPRODUZIONE RISERVATA